Pagina Grigionitaliana

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun**

Band (Jahr): **73 (2011)**

Heft 1: **Gesucht Lehrerinnen und Lehrer**

PDF erstellt am: **30.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Insegnanti sfaccendati?

Quanto e come lavora un docente veramente?

DI GERRY MOTTIS

È risaputo che secondo l'opinione comune – che si nutre voracemente di clichés – il docente appartiene a quella categoria professionale *«privilegiata»*, costituita da un ottimo salario spalmato su dodici mesi, di cui solo otto lavorativi. Come a dire che l'insegnante lavora poco e incassa molto: *minino sforzo per il massimo profitto*. Una tendenza difficile da contestare - sembra - esemplificata da una discussione tipo in merito:
«Quante ore settimanali lavori?», chiede il buon lavoratore comune.
«30 ore», risposta del docente.
«Ore scolastiche?».
«Sì, ore di 45 minuti».
Conclusione generalizzata:
«Dunque, lavori la metà di quello che lavoro io», fa sempre il buon lavoratore. «Io lavoro infatti 42 ore e mezza... e per la metà del tuo salario!».

Cosa controbattere al «buon lavoratore»? Che le lezioni non si preparano da sole? Che si passano i weekend a correggere compiti e esami? Che ci si aggiorna spesso a fine giornata o di sabato mattina? Che si tengono colloqui coi genitori, preparazioni di settimane a progetto, giornate tematiche, uscite culturali, mediche, sportive ecc. anche fuori dall'orario scolastico?

Come si risolve questa diatriba? Non esiste infatti un cartellino da timbrare che mostri il lavoro svolto da un insegnante, perciò si vive posseduti dalla credenza comune di «insegnati sfaccendati» e ottimamente remunerati...

Da una ricerca svolta da un docente di didattica dell'italiano (ASP di Locarno) presso varie sedi del Cantone, si elenca finalmente **una serie di «oneri lavorativi»** fissati per la prima volta sulla carta in modo preciso e conciso, ad usufrutto informativo di tutti, suddivisa in un **impegno «visibile» e contabilizzato in ore settimanali** (per i Grigioni 30 ore, per il Ticino 25) – con l'aggiunta di un obbligo di supplenza interna (ca. 3 ore settimanali) e una partecipazione *obbligatoria ai progetti di istituto* (ca. 2 ore settimanali), per un totale complessivo «visibile» e «misurabile» in ca. 35 ore lavorative per i docenti grigionesi - a cui va aggiunto **un impegno «invisibile»** difficilmente contabilizzabile, fatto cioè di **obblighi non compresi nell'orario scolastico**, tra cui:

- *preparazione delle lezioni (reperire e preparare i materiali, pianificare i percorsi, differenziare le attività pratiche ecc.),*
- *preparazione delle verifiche (lavori scritti, prove, test, interrogazioni ecc.),*
- *correzione dei compiti di classe, degli esami, degli esercizi ecc.,*
- *partecipazione alle riunioni mensili del collegio docenti,*
- *partecipazione alle riunioni sulle classi (giudizi, rapporti, autovalutazioni, sondaggi, pagelle, comportamenti disciplinari ecc.),*
- *partecipazioni a commissioni e a gruppi di lavoro interni alla sede,*
- *riunioni e/o colloqui con i genitori e gli allievi (minimo una volta per semestre),*
- *disponibilità per consulenze e orientamento scolastico e professionale,*
- *organizzazione delle attività extrascolastiche (visite e gite di studio, settimane a progetto, giornate tematiche, educazione alla salute, alle finanze, alla sessualità, alla convivenza, alla multiculturalità ecc.),*
- *presa in carico delle situazioni difficili (problematiche sociali, tutoriali, psicologiche, pedagogiche, legate all'adolescenza),*
- *realizzazione delle riforme scolastiche,*
- *aggiornamento obbligatorio (riunioni di sede, corsi e giornate cantonali ecc.),*
- *aggiornamento personale e autoformazione professionale (letture, studio, ricerche, scrittura di articoli, vita sociale e/o politica scolastica ecc.).*

Difficilmente quantificabili in ore lavorative settimanali, a chiunque verrebbe ora da riflettere: l'ammontare complessivo del carico lavorativo potrebbe agevolmente superare le 42 ore settimanali. Come in ogni professione, pro e contro si equivalgono, si soppesano anche in funzione della volontà del singolo docente di impegnarsi e aggiornarsi in modo efficace, a favore di sé ma soprattutto dei suoi allievi. Forse varrebbe la pena di informare meglio i «buoni lavoratori» riguardo agli oneri di noi insegnanti...

Contatto: gmottis@hotmail.com
Articoli: www.gmottis.ch